

La Regione rilancia il decentramento ospedaliero

Approvato di nuovo (dopo la bocciatura) l'ente Roma-centro

Voto di PCI, PSI, PSDI, PRI e PdUP
Incontro tra Santarelli e Andreotti

L'assessorato ai lavori pubblici conferito ad Antonio Pala

Il sindaco Argan ha conferito l'assessorato ai lavori pubblici a Antonio Pala. La titolarità dell'assessorato all'urbanistica è stata invece affidata all'assessore Buffa. Questo è il risultato dell'ufficio stampa: «Con lettera inviata nei giorni scorsi all'on. sindaco della federazione romana del PSDI ha inteso sottolineare la necessità che la delegazione socialdemocratica in giunta (per un periodo di 18 mesi) chiarisca la situazione giudiziaria dell'assessorato Pala in ordine alle vicende della Magliana fosse messa in condizione di apporpare con tutti i suoi rappresentanti il proprio contributo in un momento così impegnativo per le forze che compongono la maggioranza. A tal fine, il comunicato veniva quindi richiesto il conferimento di un assessorato operativo allo stesso onorevole Pala che a suo tempo affidando la titolarità dell'urbanistica all'assessore Buffa».

Dichiarazione del segretario regionale socialista

Il segretario del Lazio del PSI, Francesco Spinelli, a conclusione dei lavori del Comitato regionale socialista ha rilasciato una dichiarazione in cui si sofferma sul nuovo corso del partito, sulla sua politica nazionale che ha «riportato il PSI al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica» (è questo — ha detto Spinelli — è uno «dei meriti del nuovo gruppo dirigente, in particolare di Craxi»). Dopo aver parlato dei problemi politici ed economici nazionali, il segretario del PSI si è soffermato sulla situazione alla Regione. Spinelli ha confermato la «validità della giunta attuale», dai socialisti («tenacemente voluta»). Ha accompagnato questo giudizio, però, con affermazioni francamente superflue, a dir poco sorprendenti. Secondo Spinelli «la tendenza troppo frequente del PCI a ricercare preventivi consensi della DC» avrebbe «contribuito a non dispiegare per intero il potenziale innovativo» dell'esecutivo. Più oltre l'esperto del PSI ha dichiarato che «i socialisti intendono rispettare l'inesistente istituzione di un «non ne ritengono positivo il bilancio». I socialisti — ha detto ancora il segretario regionale — ritengono essenziale, a due anni dalla fine della legislatura, che la giunta e la maggioranza di sinistra procedano decisamente all'attuazione del programma concordato o almeno dei punti qualificanti e realizzabili».

L'ente ospedaliero Roma-centro è di nuova realtà: dopo la bocciatura del governo avvenuta una quindicina di giorni fa l'assemblea regionale ha approvato nuovamente la deliberata istituzione di un ente decentramento e lo scorporo dell'elefantica struttura del Pio Istituto.

Ma, accanto alla cronaca della seduta: favore della legge per il Roma-centro hanno votato in consiglio i partiti della maggioranza, PCI, PSI, PSDI, PRI e il PdUP; contro invece si sono schierati la DC, il PLI e le destre missine e demoproletarie.

Prendendo la parola l'assessore Ranalli e il presidente dell'ente commissione sanità che l'ente ospedaliero che la riorganizzazione ospedaliera nel complesso della normativa programmatica socio-sanitaria, rappresentata vera e propria anticipazione del piano regionale per la sanità e prefigura un funzionamento della assistenza basato sulle ULS.

In pratica cosa avverrà? Saranno raggruppati assieme gli ospedali e le strutture sanitarie della prima circoscrizione, il S. Giacomo, il Nuovo Regina Margherita e gli istituti «Scotti» e «La Sapienza». Il Roma-centro è solo una tessera del piano di soccorso che prevede la costituzione di sette enti ospedalieri; quattro di questi già esistenti, il S. Spirito (Monteverde), S. Giovanni (Eur-Garbatella), Cassia-Trionfale.

Perché allora un attacco così all'istituzione del Roma-centro culminato con la bocciatura da parte del governo? Si tratta — ha detto Spinelli — di un attacco pesante all'autonomia della Regione, alle sue scelte programmatiche, importanti e qualificanti che hanno lo scopo di riorganizzare e riformare, per renderle pienamente funzionanti al servizio della città, le strutture sanitarie.



Alibrandi al momento dell'arresto

Giorno e notte si alternano squadre di operai Nella voragine ora si lavora con la ruspa

Impossibile stabilire quanto ci vorrà per riparare il collettore. Aveva una larghezza 4 volte inferiore a quella necessaria

Attorno e dentro la grande voragine di via Gregorio VII si lavora a pieno ritmo, giorno e notte, ma per necessità le cose vanno avanti a piccoli passi. Qualche risultato, comunque, gli operai del Comune l'hanno già raggiunto, innanzitutto mettendo al sicuro le 20 mila linee telefoniche minacciate dalla caduta delle pesanti solette di cemento ed asfalto rimaste minacciosamente in bilico sui bordi della grande buca. Per paura che scivolassero giù e colpissero i cavi della Sip sino all'altro ieri sera gli operai avevano lavorato dentro un gabbietto metallico sospeso al centro della voragine. Poi, nella notte, sono intervenute le gru e le solette sono state delicatamente ribaltate e tirate fuori. Così tutti hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

Ma, ovviamente, non si è fatto solo questo: tecnici ed ingegneri hanno preparato il loro piano di guerra, scegliendo un modo di intervenire che fosse ad un tempo il più rapido e il più efficace possibile. Per prima cosa la voragine (non senza un contenzioso) è stata allargata: le sue pareti ripide sono state trasformate in sponde digradanti. Questo è necessario per permettere l'ingresso nella buca delle ruspe che dovranno (hanno già iniziato a farlo) portar via tutto il terriccio che attualmente copre la vecchia infrastruttura ora spezzata.

Soltanto a questo punto (ma la questione dovrà essere breve) inizierà la vera e propria riparazione: a questo scopo la Icori — che sta lavorando già alla Baldina per il nuovo collettore — è impegnata a fornire alcune speciali «cassette», in pratica le intelaiature che serviranno per le colate di cemento armato. Quanto tempo ci vorrà a completare il lavoro? Una risposta precisa i tecnici non riescono ancora a darla, visto anche che si dovrà esaminare lo stato della condotta a valle e a monte del punto di rottura. Certamente però tutti sono impegnati a lavorare giorno e notte in una specie di battaglia contro le ore: bisogna finire prima che arrivi la pioggia

altrimenti sarebbe quasi impossibile ripartire i danni.

Il collettore di via Gregorio VII è un tubo ovoidale di un metro per un metro e cinquanta: una misura quattro volte inferiore a quella necessaria per assorbire l'acqua e la pioggia di un quartiere enorme e intensivo. Già otto anni fa il collettore non resse e si aprì una voragine non molto distante da quella attuale. Come quello della Baldina, il condotto di via Gregorio VII è uno dei punti deboli della disastrata rete fognaria romana. Proprio in questi mesi il Campidoglio ha completato il progetto per la costruzione di una nuova fogna: il Comune, in realtà, ha messo allo studio un po' tutto il fessetto della rete e a conti fatti il risultato è l'emergere della necessità di costruire collettori per la lunghezza di migliaia di chilometri per una spesa complessiva che si aggira sui mille miliardi. Ora ovviamente la voragine ha fatto di via Gregorio VII un caso di emergenza e il nuovo collettore (per una spesa presunta che si aggira sui tre miliardi) dovrà essere costruito in tempi brevi. Secondo il progetto si dovrà lavorare con la pala ad una profondità di almeno 15 o 20 metri, visto che più in superficie corrono le condutture dell'acqua e del gas, i cavi della luce e del telefono.

Il programma generale (quello, per intenderci, dei mille miliardi) è in queste settimane sottoposto all'esame della Regione. Il problema è, comprensibilmente, quello dei fondi. Ci sono i finanziamenti? Si esclude (anche per i risultati disastrosi dati in passato) l'ipotesi di legghi speciali ad hoc, mentre si prevede che il Comune potrà stanziare fondi limitati, per un ammontare di circa 200 miliardi. Questi saranno destinati a una parte a sanare alcune situazioni estremamente fragili (Baldina, Gregorio VII, via del Cerchio, ecc.) e alla parte a fornire di una rete fognaria reale tutta quella fetta di città che ne è sprovvista, cominciando dalle borgate.

Spariti dagli atti alcuni elementi gravissimi a carico del figlio del magistrato

Processo ad Alibrandi: qualcuno cerca di «aiutare» il picchiatore fascista?

Dalla sostituzione del pubblico ministero ai risultati della perizia balistica sulla pistola dello squadrista - Il passaggio del giudizio ad un'altra sezione del Tribunale - Domande che esigono risposte



La voragine a via Gregorio VII

E' iniziato ieri davanti ai giudici della settima sezione penale del Tribunale il processo contro i neofascisti Alessandro Alibrandi, figlio dell'altrettanto noto magistrato. Subito dopo l'apertura formale il dibattimento è stato però rinvolto a mercoledì prossimo per la concessione del «termini a difesa», cioè di un certo numero di giorni richiesti dagli avvocati del difensore per poter «studiare» gli atti.

Una visione superficiale di questi stessi atti, con ciò che contengono e soprattutto ciò che non contengono, e alcune constatazioni di fatto, permettono però di porre alcune domande, estremamente delicate, che vengano date, subito, la risposta più esauriente. Vediamole.

1. Giovedì 4 ottobre, il giorno in cui Alessandro Alibrandi fu arrestato perché trovato in possesso di una pistola col numero di matricola 1041, il magistrato di nuovo esecuto presso la procura della Repubblica era il dottor Mazzotti. Questo vuol dire che tutti i reati commessi in quelle 24 ore erano di sua esclusiva competenza e le indagini dovevano essere condotte da lui.

quella di concludere questi processi, se la responsabilità degli imputati è provata, con pezzi piuttosto pesanti: due anni e mezzo, tre come minimo.

Senza che questo suono minuziosamente sfiducia o critica ai giudici della settima sezione, perché il caso di Alessandro Alibrandi è stato affidato a loro, che non hanno mai svolto processi di questo tipo fino ad oggi?

2. Vi sono poi due episodi specifici, di una gravità estrema. Al momento della cattura del picchiatore neofascista la polizia trovò nelle sue tasche una o più piantine «di edifici della zona», cioè del Portuense. Di questi pezzi di carta sembra non esserci più traccia negli atti del processo. Perché? Dove sono andati a finire e, soprattutto, che cosa rappresentano?

Incredibili «motivi» a sostegno del veto sulla delibera per il «Tata Giovanni»

Nulla di fatto anche per gli studenti del Ruiz, del Cannizzaro e del Peano - Incontro la prossima settimana per l'acquisto del «De Veruda» - Sabato una manifestazione contro i doppi turni

Vitalone: niente aule per il «Goethe»

L'appuntamento alle 17 a S. M. Ausiliatrice

Domani all'Alberone contro la violenza

Contro la violenza, per riaffermare la volontà democratica di partecipazione e di lotta: sono queste le parole d'ordine della manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio alle 17 all'Alberone e alla quale parteciperà anche il sindaco Argan. Un corteo si muoverà da piazza S. Maria Ausiliatrice e, dopo aver attraversato le strade del quartiere, arriverà a piazza dell'Alberone dove parlerà il sindaco. L'iniziativa è stata promossa dalle forze politiche democratiche della IX circoscrizione, dal consiglio sindacale di zona, dalle leghe degli studenti, dalle leghe dei disoccupati, del Cdf della Fatme, dalla consulta femminile, dall'Unione commercianti e dalla Confesercenti.

Non sappia la pagina pari quel che scrive la pagina dispari

«Stanchi delle cose immangiabili che l'ospedale fa passare per tutto, circa sessanta malati del reparto urologia del padiglione Flaiano al San Camillo si sono rifiutati di consumare il "pasto". E non si sono limitati al rifiuto già di per sé significativo. Tutti insieme, ognuno con il suo cestino, sono andati in rivista alla direzione sanitaria spiegando in modi assai persuasivi le ragioni della protesta. Che, così pare, è stata molto vivace; e soprattutto, non è destinata a cessare. Ed è quasi certo che si sbloccherà una situazione che rischia di diventare incandescente, né ad evitare future sortite contro gli stori dell'amministrazione.

ULTIM'ORA: Gli attentati compiuti contemporaneamente

Bombe contro tre sezioni del MSI

Devastato anche un negozio di ferramenta in piazza dei Condottieri

Le bombe — forse composte da tritolo — sono esplose tutte nel giro di pochi minuti, poco dopo l'una di notte: probabilmente sono stati due commandos diversi a collocarle. Uno ha agito al Prenestino contro la sezione del MSI di via Gattamelata e contro il vicino negozio di ferramenta, di piazza dei Condottieri. Il negozio è di proprietà di Emilio Monti, che ha dichiarato di non occuparsi di politica e di non sapere spiegare l'attentato. L'interno dei locali è stato comunque devastato, e anche il via vicino è stato danneggiato, così come alcune

I metalmeccanici tornano in piazza: ieri in migliaia a un corteo durato più di tre ore

Il via all'«autunno» viene da Pomezia

Più che un corteo è stata una «maratona». Dieci chilometri sulla Pontina, sotto un sole decisamente «fuori stagione». Una marcia di quasi tre ore, ritmata da slogan, battiti di mani, rullare di tamburi. Un percorso così lungo come quello scelto dai metalmeccanici di Pomezia nella vigilia della «venerdì» di lavoratori, tutti i lavoratori della zona hanno voluto portare «fisicamente» la solidarietà ai dipendenti della Metabud. La fabbrica dell'ex Egam vive una situazione difficile, forse la più difficile: non ci sono prospettive e tra qualche mese, quando finirà la cassa integrazione, lavoratori si potranno trovare tutti a spasso. E sette anni di lotta pesano, si fanno sentire.

contro ogni un piccolo apparecchio

SORDILIA

Maico

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia)
tel 4754076-461725
TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO